FIGISC Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti

FIGISC–ANISA NEWS

N. 45/2007 del 18.09.2007

CONFCOMMERCIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE IMPRESE SERVIZI AUTOSTRADALI ANISA

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma
Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli
Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti
Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724
e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it
www.figisc.it

pagine 4

SULLO SCIOPERO DI 15 GIORNI PROCLAMATO DAI GESTORI, BONANNI (CISL) STRIGLIA IL GOVERNO

Riportiamo dalle agenzie di stampa le dichiarazioni di Raffaele Bonanni, *leader* della CISL, che "*striglia*" il Governo sulla vicenda della *deregulation* della distribuzione carburanti:

"Il Governo deve convocare subito i sindacati dei benzinai per evitare lo sciopero della categoria. La CISL non è contraria alle liberalizzazioni. Ma tutte le riforme vanno fatte con il massimo consenso e il buon senso. Il conflitto va sempre prevenuto".
"*Occorre soprattutto che sia garantito nella nuova legge lo stesso trattamento alla piccola e alla grande distribuzione, per evitare che si creino nuovi monopoli.*
E vanno salvaguardati i diritti di contrattazione della categoria dei benzinai che sono proprio la base per una libera e vera concorrenza. Il Governo ha dunque il dovere di ricercare il dialogo con la categoria, per trovare il giusto equilibrio in questa annosa vicenda".



Raffaele BONANNI, Segretario Generale CISL

LIBERALIZZAZIONE FASULLA: SI REGALA LA BENZINA AL SUPERMERCATO, TRA GLI EMENDAMENTI SI TOGLIE PURE IL *NON OIL* AI GESTORI

Ricordiamo che l'articolo 1 del famoso disegno di legge di Bersani sulla liberalizzazione reca il pomposo titolo "*Eliminazione di ostacoli alle attività commerciali e alla prestazione di servizi*": più liberalizzazione di così !

Abbiamo già rilevato, nel numero 44 di Figisc Anisa News, che, secondo il testo approvato alla Camera dei Deputati, non può essere vietata l'attività di vendita dei carburanti negli ipermercati e centri commerciali, e che, siccome tale attività non era vietata neppure prima del disegno di legge, sembra che ora sia diventata decisamente obbligatoria. Quindi, in primo luogo, più che di "*liberalizzazione*" si potrebbe a buon diritto parlare di "*imposizione*".
Inoltre, una "*liberalizzazione*" intesa nel senso comune, dovrebbe supporre una equiparazione dei soggetti di fronte alla norma ed alle possibilità, e, anzi, del numero più ampio di soggetti, rimuovendo eventuali aree di discriminazione – ove ve ne fossero - di alcuni soggetti rispetto ad altri (così il *politically correct*).

E, infatti, in adamantina coerenza con questi principi, il famoso emendamento 1.15, a firma degli On.li Senatori **Paolo GIARETTA** (Ulivo), **Guido GALARDI** (Sinistra democratica), **Salvatore ALLOCCA** (Rif. Comunista), **Marco PECORARO SCANIO** (IV-Verdi-Comunisti It., fratello

del più famoso Ministro Alfonso) e Manfred PINZGER (Autonomisti) – ancora loro! - che abroga *in toto* l'articolo 19 della Legge 57/2001 favorisce decisamente "*l'eliminazione di ostacoli alle attività commerciali e alla prestazione di servizi*" in quanto prevede l'abrogazione dei dispositivi che consentono lo sviluppo del *non oil* nelle stazioni di servizio "*tradizionali*".



Da sinistra in alto: GIARETTA (Ulivo), GALARDI (Sase), ALLOCCA (Rif.Com.); in basso: PECORARO SCANIO (Verdi-Comun.It.), PINZGER (Aut)

Infatti, abroga le seguenti testuali norme:

Legge 57/2001,
articolo 19, comma 1, lettere h) ed i)

"In coerenza con il Piano nazionale, le regioni, nell'ambito dei poteri programmatori loro attribuiti, provvedono a redigere i piani regionali sulla base dei seguenti indirizzi:
……..

h) *definizione delle modalità di sviluppo di attività commerciali integrative presso gli impianti di distribuzione dei carburanti della rete stradale e autostradale;*

i) *determinazione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 25 agosto 1991, n. 287, degli indirizzi, dei criteri e delle priorità di base ai quali i comuni individuano il numero delle autorizzazioni rilasciabili ai soggetti titolari della licenza di esercizio rilasciata dall'ufficio tecnico di finanza, in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2 della medesima legge n. 287 del 1991, per l'attivazione nei locali dell'impianto di un esercizio per la somministrazione di alimenti e bevande di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b), della legge stessa. L'attività di somministrazione è effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 7, della medesima legge n. 287 del 1991, e non è trasferibile in altra sede. Resta fermo che l'attivazione di un esercizio della suddetta tipologia presso gli impianti di distribuzione dei carburanti da parte di soggetti diversi dai titolari delle licenze di esercizio rilasciate dall'ufficio tecnico di finanza è soggetta alle disposizioni della citata legge n. 287 del 1991."*

In sostanza – nello spirito più squisitamente "*liberalizzatorio*" e nei termini della più ampia "*equanimità*" – si comincia, simultaneamente e con effetto immediato, col regalare la distribuzione carburanti ai centri commerciali ed agli ipermercati, e, come ovvio *pendant*, a "*segare*" via dagli impianti della rete tradizionale le possibilità di attività commerciali o somministrazione.

Ora, indipendentemente dal fatto che il Gestore abbia potuto usufruire relativamente poco di queste possibilità nel corso di questi anni (non abbiamo mai nascosto di non considerare il *non oil* come un dogma risolutivo del sistema), la proposta di abrogazione ha comunque un suo inequivocabile valore emblematico sul come si sta affondando il bisturi nel settore.



In questa liberalizzazione tarocca, insomma, dopo le balle che sono state propinate per giustificare il regalo ai poteri forti non poteva che mancare anche questo !

In tutta questa "*deriva*" cui sta giungendo la *deregulation* di questo settore ci permettiamo un avvertimento "*preventivo*". E' già successo nei mesi scorsi che si sia cercato di forzare la mano a livello parlamentare mandando avanti qualcuno (ad esempio, con emendamenti sugli orari) e poi si sia rabberciata la cosa alla meno peggio.
Dopo fatti sparire o bocciare gli emendamenti incriminati o criminosi (diciamo meglio "*rimetterli nel cassetto, tanto le occasioni future non mancano*"), ci è stato detto: "*Ma perché protestate? Non vedete che vi siamo venuti incontro togliendo di mezzo alcuni contenuti antipatici? Siete proprio incontentabili !*".

Nel migliore dei casi possiamo aspettarci che anche ora certi emendamenti "*vergognosi*" (come quelli che aboliscono la contrattazione, ad esempio) vengano accantonati in qualche forma? E poi Bersani o Carpi verranno di nuovo a dirci che dobbiamo gioire perché il Governo ci è venuto "*incontro*" rimuovendo certe palesi nefandezze?


Pierluigi BERSANI

VOGLIONO FAR FUORI IL GESTORE PER 22 EURO L'ANNO !!!

Il Gestore percepisce la "*bellezza*" di meno di 0,040 euro per litro somministrato sul suo impianto (per la precisione, circa 0,037): con quel favoloso introito il gestore paga il personale dipendente, luce, acqua e riscaldamento, oneri amministrativi, interessi e spese bancarie, costi della moneta elettronica, tasse statali e comunali, la previdenza propria e dei suoi addetti e, con quel che resta, remunera il suo lavoro, che consiste non solo nel fornire un servizio all'automobilista, ma anche ad incassare per conto dello Stato (che, per tutta gratitudine, lo vuole "*liberalizzare*", anzi "*sopprimere*") quel 61-62 % di imposte che gravano sul prezzo di un litro di benzina, esponendosi anche a fare da bersaglio involontario alla criminalità, come, purtroppo, è anche accaduto di recente. In questo settore lavorano circa sessanta-sessantacinquemila persone (tra indipendenti e dipendenti) con un'incidenza pro-capite attorno ai 21-22.000 euro/anno.

Mettiamola così: in Italia si vendono circa 35,536 miliardi di litri di benzina e gasolio negli impianti di distribuzione. Tra prodotto carburante vero e proprio – quello, insomma, che fa girare le ruote degli automezzi – e servizio di distribuzione capillare, la spesa annua sulla rete distributiva degli impianti per ogni italiano è di circa 318 euro, o, se si preferisce, 788 euro per famiglia.
Va anche detto, per restare nel campo, che, invece, per imposte sulla benzina (IVA ed accisa) da ogni italiano (lattanti e bisnonni inclusi) in un anno vengono "*investiti*" circa 410 euro o, sempre che si preferisca, 1.015 euro da ogni famiglia (con un rapporto di 1,3 a 1 rispetto al valore del carburante e del servizio distributivo).
Continuando, **in un anno il gestore incide all'atto dell'approvvigionamento – per un servizio reale - per ogni italiano per 22,24 euro**, o, se si preferisce, per 55,00 euro anno per ciascuna famiglia (il conto è grezzo, in quanto in esso sono anche inclusi i carburanti venduti in rete ad uso delle imprese, dei trasportatori, ecc. con un costo che viene contabilizzato a conto economico e, quindi, dedotto ai fini fiscali): in ogni caso il "*fardello*" del gestore è pari ad un diciottesimo delle im-

poste e ad trentatreesimo del prezzo complessivo pagato.
E per fare risparmiare agli Italiani ben 22,24 euro/anno (e questi proprio si dovevano scegliere pur avendone a disposizione ben altri 707 !!!) – il che costituisce il grandioso "*regalo*" mediatico che questo Governo ha promesso al popolo – non si trova altro di meglio che "*cancellare*" per legge la categoria dei Gestori, cassando programmazione e governo della rete, facendo strame del regime degli orari e *dulcis in fundo* **abolendo la contrattazione**.



In controcanto, proviamo a fare una comparazione, curiosa, ma non troppo (ci si risparmi l'abusata accusa di "*qualunquismo*"): la somma della spesa per il funzionamento della Presidenza della Repubblica, della Camera dei Deputati e del Senato, della Corte Costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura e della spesa per il rimborso elettorale ai Partiti vale in un anno 34,34 euro pro-capite, ovvero 84,93 euro a famiglia.
Stipendio e diaria di un Parlamentare italiano valgono circa 15.700 euro/MESE e l'indennità di base annua di un Europarlamentare italiano ammonta a 149.000 euro/anno (leggiamo pure questi dati in relazione a quelli che abbiamo esposto più sopra circa gli addetti al settore distribuzione carburanti), e ognun giudichi secondo scienza e coscienza quali relazioni si possono instaurare tra questi fatti, e valuti chi - e per cosa - oggi si diletta a "*kulakizzare*" i Gestori.

UN COMMENTO DI "*STAFFETTA*" SUGLI EMENDAMENTI AL SENATO

Di seguito sintetizziamo il commento di *Staffetta Quotidiana* di qualche giorno fa sugli emendamenti presentati al Senato.

"*Annullati i piani regionali, aboliti gli accordi aziendali compagnie-gestori, abrogati orari e turni. Se approvati, gli emendamenti presentati dalla maggioranza al Ddl liberalizzazioni in discussione in commissione industria del senato rischiano di far saltare il precario equilibrio del sistema della distribuzione carburanti in Italia*".

Il quotidiano di settore definisce senza mezzi termini che si tratta di un "*radicale stravolgimento*" del sistema, già duramente messo in crisi dall'istruttoria di inizio anno avviata dall'Antitrust per il presunto cartello delle compagnie sui prezzi e dagli stessi "*impegni*" proposti dalle Aziende petrolifere – pubblicati a fine luglio – al fine di "*patteggiare*" il contenzioso con l'Authority.

LA RIVISTA ITALIANA DEL PETROLIO EDITRICE — STAFFETTA QUOTIDIANA

In pratica, con l'emendamento 1.15 (*ampiamente illustrato in questo e nel precedente numero di Figisc Anisa News*), come commenta *Staffetta* "*decade l'obbligo per le Regioni di redigere i piani regionali (con tutto l'annesso di chiusure di impianti incompatibili, bacini di utenza, apertura di nuovi impianti, automazione), ma viene meno anche la possibilità per i gestori di ottenere licenze per somministrare alimenti e bevande e soprattutto vengono spazzati via gli accordi aziendali tra compagnie e associazioni dei gestori che vanno a regolare anche i rapporti contrattuali ed economici delle attività aggiuntive*".

Staffetta cita anche l'emendamento 1.25 del Relatore in Commissione, Sen. Banti (*anche questo da noi già illustrato*), che interviene sulla disciplina di turni ed orari con l'abrogazione dell'articolo 7 del Decreto Legislativo 32/1998 (la prima "*liberalizzazione*" di Bersani).